

ELETTRICITÀ ROMA 15 SETTEMBRE 2016

## Accumuli: "L'Italia sarà nella top five degli investitori"

**In 10 anni circa 1 miliardo di € di risorse spese a livello mondiale per la crescita del settore. Intanto nel 2016 è record di potenza installata (1,2 GW) nel mondo. Ma resta il nodo normativa. Le previsioni dell'Osservatorio Rinnovabili Oir**



Nei prossimi 10 anni l'Italia sarà tra i primi cinque Paesi al mondo (dopo Usa, Germania e Giappone) ad investire nei sistemi di accumulo: le risorse sul piatto sono stimate per un totale di 1 miliardo di euro. Queste le previsioni di sviluppo fatte dall'Osservatorio Rinnovabili di Agici e presentate, oggi a Milano, nel corso dell'VIII workshop sul tema "Rinnovabili e accumuli: how to make money?" e anticipate nei giorni scorsi a QE ([QE 6/9](#)).

Si tratta di un comparto che ad oggi vale 6 miliardi di euro, ma che già nel 2020 dovrebbe superare i 15 miliardi, con Usa e Giappone a guidarne la crescita e l'Italia che gioca un ruolo di primo piano grazie al polo tecnologico di Codrongianos (Sardegna). Intanto il 2016 ha visto il settore segnare il record di capacità installata - 1,2 GW - in aumento di 500 MW rispetto al 2015.

"Scalabilità delle soluzioni, ampiezza dei servizi erogabili, economie di scala nella produzione e costi decrescenti - spiega il coordinatore dell'Osservatorio, Marco Carta (la presentazione è disponibile sul sito di QE) - sono i principali punti di forza delle batterie. Il loro sviluppo trainerà ancora di più il mercato mondiale delle rinnovabili, tecnologia naturalmente complementare ai sistemi di accumulo". Secondo le stime presentate oggi, infatti, l'accoppiata accumuli-Fer dovrebbe superare i 6.000 MW di capacità installata nel 2020. In generale, prosegue lo studio, il mercato dei sistemi di accumulo presenterà una dinamica molto simile a quella del fotovoltaico con un calo dei prezzi parallelo allo sviluppo della domanda.

Per quanto riguarda l'esperienza italiana, questa è caratterizzata dalla presenza di circa 600 sistemi su poco meno di 38.000 nuovi impianti di produzione registrate sul sistema Gaudi di Terna nel periodo gennaio - novembre 2015. Lo studio passa, poi, ad analizzare la presenza sulle reti di trasmissione e di distribuzione (in quest'ultimo caso la situazione applicativa è "appannaggio quasi unico di Enel) per concludere con gli accumuli di piccola taglia, la cui diffusione è stata favorita dalle agevolazioni tariffarie previste per i Seu (ma che dovrà fare a breve i conti con la riforma tariffaria volta a superare la progressività).

Nonostante le promettenti prospettive del settore, permangono "ingenti ostacoli normativi" a un suo pieno sviluppo dovute, da un lato, all'inerzia dei legislatori e alla loro "prudenza" nell'intervenire in un contesto di costante evoluzione tecnologica e, dall'altro, alle "forti resistenze dei fautori del modello energetico storico".

La palla passa, quindi, ai policy maker come ha sottolineato dal presidente di Agici, Andrea Gilardoni: "La sfida è disegnare un rinnovato sistema legislativo e regolatorio per gestire il mercato elettrico del futuro ove rinnovabili, accumuli, generazione distribuita ed efficienza energetica siano in grado di massimizzare i benefici per i consumatori, per le imprese e, in generale, per il sistema".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)